

Noam Chomsky e l'aristocrazia del Potere

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Noam Chomsky è uno dei **maggiori studiosi di linguistica** e un **lucido pensatore** del nostro tempo. Recentemente è approdato in libreria un suo saggio, stimolante e molto profondo, sul **potere**, la **politica** e l'**economia** negli USA e nel mondo contemporaneo segnato dal processo epocale della **globalizzazione**. Il libro è intitolato *Le dieci leggi del potere* ed è edito dalla casa editrice **Ponte alle Grazie**. Chomsky in questo saggio propone un'interpretazione molto lucida volta a comprendere la **fine del sogno americano** e la **crisi** innegabile delle **democrazie occidentali**, insidiate dal populismo dilagante.

Negli USA, e questa è una tendenza che si registra in tutti i **Paesi del mondo occidentale**, i **super-ricchi**, una minoranza che possiede ricchezze smisurate, rappresentano l'**aristocrazia del denaro**, mentre le **moltitudini** sprofondano **nell'indigenza** e i ceti medi si impoveriscono in modo inarrestabile. Nel 1776 **Adam Smith**, nel suo saggio la *Ricchezza delle nazioni*, sosteneva che gli **architetti della politica** erano, agli albori della società industrializzata, i **mercanti** e i **manifattori**. All'assemblea costituente di Filadelfia, dopo la **rivoluzione americana**, **James Madison** riteneva che l'interesse fondamentale di una società risiedesse nella necessità di difendere la **minoranza degli opulenti**, dediti al **bene comune**, dalla maggioranza degli indigenti. Questa visione di **Madison** era **precapitalistica** e basata sull'idea che vi fosse un **ceto illuminato** a cui affidare il governo della società.

Diversamente, **Thomas Jefferson**, in contrasto con la visione elitaria del potere politico privilegiata da **Madison**, sosteneva che il popolo era il depositario del **processo decisionale** in un **sistema democratico**. Chomsky richiama nella sua analisi un celebre passo della *Politica* di **Aristotele**, il quale pensava che nella **città-stato**, ad **Atene**, il compito precipuo dei governanti dovesse essere quello di ridurre le **diseguaglianze** e distribuire la **ricchezza** tra i cittadini mediante un sistema simile allo **Stato sociale**, nato in Occidente nella seconda parte del **Novecento**.

Nel 1975 la **Commissione Trilaterale**, che rappresentava l'**Europa**, il **Giappone** e gli **USA**, le aree del capitalismo, pur avendo un orientamento *liberal*, lamentava i rischi legati al processo della **democratizzazione** della **società**. I giovani, dopo la contestazione, in nome dei **diritti civili** diventarono troppo liberi e indipendenti, maturando un pensiero critico verso il sistema occidentale. In questo periodo storico si impose il **concetto di anti-americano**, con cui veniva tacciato chiunque osasse avanzare critiche fondate contro il **sistema economico e politico**. Questo concetto di **anti-americano** ha un'**intonazione autoritaria e totalitaria** e non è mai stato messo in discussione negli USA – ricorda **Chomsky**: segno che la cultura politica è in questo Paese elitaria. Infatti, fu dopo la contestazione che in Occidente si diffuse lo **spirito della protesta** e lo stimolo a denunciare e a correggere le ingiustizie.

Chomsky nel suo libro evoca ciò che accadde nel **secondo dopoguerra**, quando le potenze vincitrici della **Seconda guerra mondiale** diedero vita al sistema di **Bretton Woods**, per effetto del quale le valute erano

agganciate al **dollaro**, mentre quest'ultimo era ancorato **all'oro**. In questo periodo storico **l'economia** degli USA era ancora fondata sulla **produzione industriale**. Con l'avvento della **globalizzazione** e l'idea che il **mercato** debba governare la società si è verificato un mutamento nell'economia mondiale radicale e profondo: è nato il **sistema finanziario**, che ha mutato il ruolo e la funzione dell'impresa, e si è prodotto il fenomeno della **delocalizzazione produttiva**. Per questa ragione i sistemi di **libero scambio** nell'economia mondiale non sono affatto liberi e la dimensione commerciale è concepita in modo da mettere in competizione i lavoratori di tutto il mondo, l'operaio degli **USA** con quello sfruttato in **Cina**.

Questo cambiamento ha prodotto una **diminuzione del reddito** della **classe lavoratrice** e la crisi del **ceto medio**. In più, a causa della **finanziarizzazione** e della **delocalizzazione** delle imprese, si è avuto un processo che ha condotto alla **concentrazione** della ricchezza e del conseguente potere politico in poche mani, la cosiddetta **aristocrazia del denaro**. Chomsky designa questo processo con il termine efficace di **Plutonomia**, e fa risalire l'inizio di questo mutamento economico alle politiche di **Reagan** e della **Signora Thatcher** basate su programmi politici che attraverso il taglio delle tasse arricchivano i **super-ricchi** e vessavano i **lavoratori**. Infatti nel nostro tempo si tende a mantenere le **tasse sui salari** e sui consumi, e si evita, per una deliberata scelta di politica economica, di sottoporre ad una tassazione progressiva i dividendi realizzati dai super-ricchi con gli strumenti subdoli dell'economia finanziaria.

Adam Smith nel suo testo fondamentale *Teoria dei sentimenti morali* basava la visione dell'economia sull'idea e sul principio che la **simpatia** e la **compassione** sono una **caratteristica essenziale** dell'essere umano, sicché ogni persona è incline ad occuparsi del prossimo e a garantire la **giustizia sociale** nella società. Per **l'aristocrazia del denaro**, che domina il mondo secondo Chomsky nel nostro tempo, la **simpatia** e la **compassione** rappresentano sentimenti che devono essere estirpati dall'animo umano. Ognuno deve egoisticamente pensare al proprio **interesse personale**.

Per i **padroni del mondo**, come con ironia questo pensatore designa i **ceti dominanti** del nostro tempo, assume un valore preminente uno **Stato potente** capace di mobilitare i contribuenti in tempi di crisi economica per salvare le imprese e le banche, e un **apparato militare** che sia in grado di assicurare il controllo del mondo alla più grande **superpotenza** del nostro tempo, gli USA. Le **lobby** nel sistema politico degli Usa hanno un ruolo soverchiante poiché finanziano le campagne elettorali e presidenziali ed esercitano una influenza decisiva nella vita pubblica e sulle scelte politiche. Questo libro è fondamentale per capire come funziona il mondo politico ed economico nel tempo della **globalizzazione**.

Publicato in: GN48 Anno IX 13 ottobre 2017

//

Scheda **Autore:** Noam Chomsky

Titolo completo:

Le dieci leggi del potere. Requiem per il sogno americano, a cura di Peter Hutchison, Kelly Nyks e Jared. P. Scott, tr. it. di Valentina Nicoli, Milano, [Ponte alle Grazie](#) [2], 2017, pp. 180. Euro 14,00.

(Originale: **Noam Chomsky**, *Requiem for the American Dream. The 10 Principles of Concentration of Wealth & Power*, New York, Seven Stories Press, 2017).